

UNA DELIZIOSA RAGAZZA ALTA UN METRO E QUARANTASEI

- ★ Dal Giappone sono giunte altre sedici fanciulle
- ★ Poi 500 mila fiori di pesco in carta di riso
- ★ Poi stuoie, paraventi, bambù, tronchi di ciliegio

ROMA, ottobre

TRA qualche mese il nome di Kauru Yachigusa, che significa «Fragranza di ottomila fiori», non sarà più sconosciuto e tutti lo pronunceranno con facilità, come quelli delle dive di fama internazionale. Kauru Yachigusa è una attrice giapponese e, si dice, la più minuscola attrice del mondo: è alta un metro e quarantasei, pesa quarantadue chili e dimostra appena tredici anni sebbene ne abbia dieci di più. A chi la incontra in questi giorni per Roma mentre, vestita all'europea con una gonna blu pieghettata ed una camicetta bianca da collegiale, passeggia con gli occhi bassi, potrebbe sembrare una piccola turista che ha perso il suo chaperon.

Kauru non ha niente, infatti, che ricordi la diva. Non è bellissima anche se ha un volto estremamente grazioso, non

usa truccarsi e per di più è molto timida: quando qualcuno le rivolge la parola arrossisce e balbetta. Non sa fumare. Se le chiedono un autografo subito domanda, meravigliata, a cosa deve servire. La sua valigia è piena di ritratti di divi famosi che lei ritaglia dai giornali con le forbici, come una scolarotta. I complimenti degli uomini la fanno tremare: non è sposata, non è fidanzata, non ha neppure un «boy friend». Ai giornalisti che la intervistano su questi argomenti risponde imbarazzata: «Non ho alcuna esperienza su ciò che chiamate faccende del cuore».

Kauru, il cui vero nome è Hitomi Matsuda, che significa «Pupilla di una foresta di pini», è nata a Osaka, la Milano del Giappone. È orfana di padre e fino all'adolescenza ha vissuto con la madre, donna di rigidi costumi, in un clima di severità. A quindici anni pensò di diven-

ROMA. Kauru Yachigusa (a sinistra) gioca alla lippla in una via della città con una ballerina dell'accademia di Takarazuka. Qui stabiliscono a pari e dispari a chi toccherà il primo colpo. Kauru Yachigusa è a Roma per interpretare la parte di Cio Cio San nel film «Madama Butterfly» prodotto dalla Rizzoli-Gallone-Toho Film.



tare ballerina e chiese di entrare alla accademia di Takarazuka, la più antica e autorevole scuola di danza, musica e recitazione che esista in Giappone. Venne accettata, insieme ad altre cinquanta ragazze, fra venticinquemila candidate; e da allora tutta la sua vita è dedicata allo studio. L'accademia di Takarazuka, che sorge a pochi chilometri da Osaka, su una delle colline più belle del paese, ha un ordinamento rigidissimo, quasi monastico. Le allieve non possono sposarsi e non possono uscire da sole senza uno speciale permesso. Il loro motto è « Siate pure, siate giuste, siate belle ». Studiano nove ore al giorno ed ogni mese sostengono esami durissimi di canto, danza giapponese ed occidentale, recitazione, dizione, cultura generale. Quando il profitto è eccellente si esibiscono negli spettacoli kabuki nei quattro teatri Takarazuka del Giappone, ognuno dei quali ha una capacità di quattromila persone. Kauru debuttò a sedici anni e il successo fu tale che un regista la scelse come interprete principale del film *La ragazza di Takarazuka*.

Il film le dette la celebrità. « Sembra l'essenza dell'arte e il simbolo della grazia », scrissero i critici di lei; e da quel giorno, ottenendo di volta in volta l'autorizzazione dell'accademia, ha recitato in quattordici film. Ora è in Italia per interpretare *Madama Butterfly*. Da oltre un anno il regista Gallone cercava una ragazza giapponese che fosse adatta a impersonare Cio Cio San; ma la voleva ingenua e infantile, capace di esprimere col proprio tipo il tenero personaggio immortalato da Puccini, e inoltre che sapesse cantare. I giapponesi mandavano fotografie e provini: ma nessuna possedeva i requisiti necessari. « Deve essere una bambina », ripeteva Gallone, « una piccola cosa che ispira commozione solo a guardarla. E si deve intendere di musica ». Finalmente arrivò una fotografia di Kauru Yachigusa e Gallone gridò di entusiasmo. « Aspettiamo Cio Cio San nel più breve tempo possibile », telegrafò in Giappone. E la prima settimana di ottobre Kauru è arrivata insieme a uno scenografo, un architetto, un aiuto regista, un truccatore, un parrucchiere, e uno costumista, quattro attori ed altre sedici ragazze di Takarazuka che nel film interpreteranno il ruolo di ballerine.

Carmine Gallone sognava da tempo di portare sullo schermo la leggenda di But-



ROMA. Kauru Yachigusa batte il primo colpo della partita. « *Madama Butterfly* », che viene girato in pellicola a colori, sarà pronto fra due mesi e costerà almeno mezzo miliardo. Gli ambienti sono ricostruiti con materiale fatto venire apposta dal Giappone.

terfly, che ha una andatura moderna, da film, e si presta più di ogni altra opera ad una traduzione cinematografica. Gallone è un innamorato della musica e in quarant'anni di regia (egli cominciò nel 1914

e da allora ha girato una cinquantina di film) ha sempre avuto un obiettivo: diffondere l'opera lirica attraverso il cinema. Cominciò coll'introdurre arie musicali nel film (resta famosa la serie dei suoi film musicali con Jean Kiepara), poi passò alle biografie dei grandi compositori, Bellini, Verdi e Puccini, e infine alle opere filmate: *La traviata*, *Il trovatore*, *Rigoletto*, *Faust*. Nel 1938 portò sullo schermo la leggenda di Cio Cio San e fece *Sogno di Butterfly* con Maria Cebotari. Il film andò bene, ma non era quello che Gallone aveva pensato di fare. Al momento di stendere la sceneggiatura s'era accorto di non poter fare una *Butterfly* senza giapponesi ed aveva inventato la storia di una cantante la cui vita presenta strane analogie con quella di *Madama Butterfly*. Deciso tuttavia a filmare l'opera, il regista comprò nel 1946 i diritti per il film. Aveva conosciuto a Berlino il signor Kawakita, produttore e noleggiatore, personaggio eminente nella cinematografia giapponese; e con lui aveva vagheggiato il progetto di una *Madama Butterfly* da girare in Giappone. Il film sembrava avviato quando scoppiò una vertenza con la Paramount, la quale sosteneva, contro la Casa Ricordi, di avere diritti sulla novella di John Long e sul dramma di David Belasco. La causa giudiziaria andò avanti tredici anni e finalmente, nel 1953, un tribunale americano emise la sentenza che dava ragione a Ricordi e a Gallone.

Il regista allora ricercò Kawakita e fu deciso che il film sarebbe stato girato in coproduzione, la Rizzoli-Gallone-Toho Film, dando origine così al primo esperimento di coproduzione coi giapponesi, che fino ad oggi hanno fatto solo film nazionali. Gli italiani avrebbero fornito il personale tecnico, gli attori europei, fra cui Pinkerton, e fatto le spese principali. I giapponesi avrebbero dato gli altri attori, le ballerine per il coro e tutto il materiale per arredare scene che dovevano essere estremamente curate ed avere un sapore di autenticità: in un film del genere non erano ammissibili errori. La sceneggiatura venne stesa da Gallone e da Iwao Mori. Essa prevede un prologo di silenziosi metri e l'opera intera col playback cantato da artisti italiani. Il prologo è parlato ed ha un tono realista. Una nave americana entra nel porto di Nagasaki e ne scendono due ufficiali che vanno in cerca di una casa di piacere. Qui Pinkerton (il tenore Nicola Filacuridi) conosce Cio Cio San e se ne innamo-

ra. Il prologo si interrompe ed appare sullo schermo una didascalia: « Così ebbe inizio la tragica storia di Cio Cio San che ispirò a Puccini le sue divine melodie ». Ha inizio l'opera che, per mantenere il carattere di favola e di incanto del melodramma, appare estremamente stilizzata e si svolge come su un palcoscenico, pur usufruendo delle risorse di spazio e di profondità proprie della cinematografia.

Madama Butterfly sarà girato in pellicola a colori e richiederà uno sforzo non indifferente: si calcola che venga a costare oltre mezzo miliardo. Solo per trasportare da Yokohama al porto di Napoli il materiale necessario all'arredamento è stata noleggiata una motonave, l'*Akagisan Maru*, e le stuoie originali, i paraventi ricamati, i soprammobili rari costano cifre ingenti. L'altare di Cio Cio San è ricoperto all'interno di foglie d'oro e i costumi di Kauru Yachigusa e delle ballerine hanno un valore di mezzo milione ciascuno. Dal Giappone sono arrivati perfino i tronchi di ciliegio, le canne di bambù e cinquecentomila fiori di pesco in carta di riso per ricostruire i giardini. Tecnici giapponesi hanno collaborato a ricostruire nei teatri di posa di Cinecittà la casa da tè e quella di Butterfly, tutte in legno originale finemente intagliato. Si lavora a ritmo accelerato. Il film dovrà essere finito in due mesi. Ogni mattina un torpedone preleva la troupe giapponese davanti all'albergo e la porta a Cinecittà. La piccola attrice che ignora i guadagni favolosi delle nostre dive, la linea H e il divorzio di Marilyn Monroe, e le sedici fanciulle dai capelli nerissimi e i volti candidi e lisci come porcellana, sono divenute l'argomento preferito degli snobs romani che inutilmente tentano di avvicinarle e di invitarle a colazione. « Fiore di lunga bellezza », « Riflesso sulle onde del mare », « Lucentezza di un paese a meridione » (questi sono i loro nomi) sono apparse in pubblico solo una volta, in occasione di un cocktail, e al massimo si spingono fino in via Veneto per bere una tazza di tè. Quando non lavorano stanno chiuse nelle loro camere, a studiare la parte. Sono timidissime, riservate, la loro unica preoccupazione è la cottura del riso che ogni giorno chiedono di preparare da sé, buttandolo nell'acqua fredda e non nell'acqua bollente, affinché diventi « soffice e tenero come una notte illuminata dalla luna ».

ROMA. Kauru Yachigusa sta per iniziare il gioco. A destra, un'altra ballerina della scuola di Takarazuka. Kauru Yachigusa ha 23 anni ma ne dimostra tredici. È timidissima; se le chiedono un autografo arrossisce. Con lei partecipano al film sedici allieve della scuola di Takarazuka che interpreteranno il ruolo di ballerine.

